



**REGIONE
LAZIO**
ASSESSORATO ALL' AGRICOLTURA



Arsial

Agenzia Regionale
per lo Sviluppo e l'Innovazione
dell'Agricoltura del Lazio



Fondazione
Diritti Genetici

PROGRAMMA DI SVILUPPO DI UN SISTEMA MANGIMISTICO REGIONALE ESENTE DA OGM

Relazione su Azione n. 3

Affiancamento strutture regionali

Fondazione Diritti Genetici

Regione Lazio - ARSIAL

Il Programma di sviluppo di un sistema mangimistico regionale esente da OGM contempla un'azione volta a fornire collaborazione alle strutture regionali in materia di sistema mangimistico.

Il Programma è frutto di un percorso di confronto con le strutture regionali da tempo avviato che ha permesso di individuare un percorso di proficua utilità sia per l'istituzione regionale che per l'insieme dei portatori di interessi, rispondendo all'interesse di far fronte alle condizioni poste dal bando nello spirito di massima funzionalità.

A tal fine sono stati realizzati diversi incontri tra il responsabile del Programma presso la Fondazione Diritti Genetici, i dirigenti e i funzionari della Direzione Generale Agricoltura della Regione Lazio e i dirigenti e i funzionari dell'ARSIAL. Gli incontri hanno avuto luogo con l'intento di massimizzare l'efficacia delle azioni del Programma e di armonizzarne lo svolgimento, oltre che di permettere l'emersione di criticità e opportunità relative al binomio OGM e mangimi.

A una prima riunione convocata all'avvio del Programma tesa a individuare i temi di maggior rilievo chiamati a convergere nell'analisi di fattibilità tecnica ed economica, ne sono seguite altre per tarare in corso d'opera le indicazioni emerse nella documentazione prodotta e per individuare le migliori condizioni di intervento degli uffici regionali in ambito mangimistico-zootecnico, con specifico riferimento alla questione OGM.

Ulteriore opportunità di confronto è emersa in occasione dell'incontro promosso dalla Regione Piemonte a Torino nella seconda metà di novembre 2009 per preparare la partecipazione italiana alla terza conferenza europea sulla mangimistica non-GM prevista per il febbraio 2010. Nel quadro delle azioni del Programma in oggetto, l'incontro torinese è stato preparato attraverso un intenso scambio di messaggi di posta elettronica e confronti telefonici tra i responsabili regionali e il coordinatore della Fondazione Diritti Genetici e ha successivamente visto la presenza del responsabile del Programma della Fondazione Diritti Genetici, Dr. Luca Colombo, e della dirigente dell'ARSIAL in capo alla vigilanza OGM, D.ssa Patrizia Minischetti. In quella sede, oltre a rendere noto l'investimento e l'iniziativa della Regione Lazio sul tema delle alternative alla mangimistica OGM, i

rappresentanti laziali hanno avanzato la proposta di socializzare, a livello di istituzioni regionali, le informazioni pertinenti alle realtà produttive che si avvalgono di mangimi liberi da OGM o che intendono farne ricorso, al fine di determinare una massa critica di approvvigionamento che permetta di generare economie di scala e vantaggi sul fronte della periodicità delle forniture e dei prezzi. Una tale ipotesi di lavoro era ulteriormente finalizzata a predisporre una partecipazione italiana al meeting di Bruxelles sulla mangimistica non-GM dei primi del 2010 vocata alla armonizzazione degli intenti e alla maggiore corralità, oltre che a creare un terreno fertile per un più significativo coinvolgimento delle realtà imprenditoriali del settore.

Analogo impegno preparatorio si è successivamente verificato proprio in vista della partecipazione alla terza conferenza europea promossa dalla Rete delle Regioni OGM-free d'Europa dedicata al tema dell'alimentazione del bestiame senza OGM, nel 2010 consacrata al tema "Marchi non GM, Produzioni di qualità e Strategie Agricole regionali Europee". La fase precedente alla partecipazione fisica all'incontro ha visto diverse consultazioni tra il personale della Fondazione Diritti Genetici e i rappresentanti delle istituzioni agricole laziali, al fine di coordinare contenuti, modalità e criteri di intervento e di verificare le condizioni di estensione della partecipazione ad altri attori regionali: il coinvolgimento di realtà mangimistiche e zootecniche laziali è stato particolarmente considerato al fine di verificarne disponibilità e interesse a presenziare attivamente al meeting e, nel quadro del Programma in oggetto, sono stati avviati contatti diretti con alcuni portatori di interesse che avrebbero potuto maggiormente avvantaggiarsi dall'attivazione di relazioni dirette con le controparti presenti al meeting di Bruxelles; tale presenza fisica non si è potuta concretizzare, pur in presenza di un ribadito interesse verso l'iniziativa e si è pertanto dato successivamente luogo a una restituzione informale dei principali aspetti emersi.

Al meeting hanno quindi partecipato, oltre al coordinatore del Programma della Fondazione Diritti Genetici, anche la D.ssa Maria Pia Gigli dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Lazio e le D.sse Patrizia Minischetti e Claudia Papalini dell'ARSIAL, offrendo l'occasione per maturare riflessioni comuni sui temi in discussione e di approcciare altre controparti istituzionali e di mercato per verificare come i diversi portatori di interesse

affrontano il tema delle filiere e degli approvvigionamenti non-GM per la zootecnia. Il Dr. Luca Colombo, sulla scorta della sua partecipazione ai precedenti incontri promossi dalla Rete regionale europea e di altre manifestazioni aventi come oggetto la mangimistica animale di fronte al rischio OGM, ha inoltre potuto affiancare il personale regionale favorendo scambi informativi con altri addetti ai lavori internazionali presenti all'incontro e offrire indicazioni di *background* utili a meglio intelleggere contenuti e approcci resi disponibili durante gli interventi e nelle discussioni a latere.

Le attività di collaborazione e confronto tra Fondazione Diritti Genetici e i rappresentanti delle Istituzioni agricole laziali si sono inoltre rafforzate nell'analizzare lo stato di diffusione nel territorio agricolo regionale di insetti appartenenti al genere *Diabrotica*, la cui proliferazione mette a repentaglio le coltivazioni di mais così pregiudicando potenzialmente la sostenibilità tecnica ed economica degli allevamenti animali, con particolare riguardo degli allevamenti vaccini e bufalini da latte. L'estendersi dell'infestazione di *Diabrotica* spp. al territorio laziale sta avvenendo in tempi recenti nelle sue fasi iniziali, destando preoccupazione tra gli operatori e i presidi fitosanitari regionali, in considerazione delle difficoltà di contenimento della sua proliferazione e dell'entità dei danni cagionati alle coltivazioni. Ne consegue che il Programma ha ampliato la sua articolazione realizzando un'azione di inchiesta sul terreno per verificare la profondità della proliferazione nell'areale colturale di mais, le strategie di contenimento e reazione da parte di agricoltori e allevatori e l'entità dei potenziali danni economici, oltre a cercare di prefigurare possibili prassi alternative capaci di garantire un risultato economico positivo agli operatori. Tale azione è stata realizzata nel quadro di una cooperazione tra Fondazione Diritti Genetici e ARSIAL con la compartecipazione benevola dell'Associazione Romana Allevatori e dell'APA Latina e ha permesso di mettere in evidenza la criticità della potenziale espansione del parassita e i limiti economici che la rinuncia all'utilizzo aziendale di mais per l'alimentazione delle bovine e delle bufaline da latte dovesse comportare.

L'affiancamento delle strutture regionali realizzato nel quadro del Programma si è arricchito inoltre della produzione di una nota di inquadramento rivolta al decisore politico nella quale si riassume lo stato dell'arte della mangimistica OGM e non-GM, considerando

le implicazioni critiche per la filiera mangimistico-zootecnica e per il sistema agroalimentare più in generale connesse a una penetrazione diffusa e capillare degli OGM. La nota informativa era infine volta a formulare alcune ipotesi di lavoro per dare sostanza e dinamica a un sistema di filiera di qualità che poggi sull'esclusione degli OGM, identificando azioni sinergiche e mutualmente supportanti cui l'Ente regionale può destinare attenzione istituzionale oltre che risorse umane e finanziarie nel quadro del ruolo guida delle politiche e delle pratiche che le competono. Tale nota assume maggiore rilevanza in considerazione dei vincoli posti dalla Legge Regionale 15/2006 e dallo scadere della deroga sul divieto di accesso ai contributi regionali per gli operatori che hanno fatto ricorso agli OGM in una o più fasi del processo produttivo.

Questi temi hanno rappresentato naturalmente occasioni di confronto con le rappresentanze regionali offrendo lo spunto per dibattere e analizzare i termini delle attività di vigilanza e controllo di produzioni e filiere, per verificare le possibilità di candidare strutture di ricerca regionali a realizzare attività di indagine e sperimentazione nel quadro di finanziamenti comunitari e per approfondire aspetti di carattere generale relativi ai processi di diffusione nel mondo delle colture geneticamente modificate.

Le attività di concertazione con gli organi istituzionali regionali si sono infine completate attraverso la costruzione di un ragionamento volto a determinare le migliori condizioni possibili per un'operazione di restituzione ai portatori di interesse del lavoro svolto nel quadro del Programma e capace al contempo di far emergere dai soggetti di filiera e delle rappresentanze sindacali del settore le indicazioni più utili per impostare interventi coordinati ed efficaci a sostegno del settore mangimistico-zootecnico e volti a generare sostenibilità tecnica ed economica e spazi di mercato per le filiere che si qualificano per l'esclusione di OGM dal processo produttivo.